Altre otto persone uccise mentre erano in corso i colloqui con Vorster

Represse nel sangue a Soweto manifestazioni anti-Kissinger

Nessun passo avanti compiuto sulla questione rhodesiana — Improbabile che il segretario di Stato incontri Ian Smith — Accenni vagamente ottimistici a proposito della Namibia Proteste americane contro l'Unione sovietica per i commenti giornalistici sul viaggio africano

JOHANNESBURG, 18

Otto persone sono state uccise a Soweto dalla polizia intervenuta a reprimere una manifestazione indetta in occasione dell'arrivo di Kissinger. La maggior parte delle vittime sono studenti, giovani e giovanissimi. Tra i morti c'è anche una bambina delle scuole elementari. Nel corso della manifestazione sono stati gridati slogans ed esposti cartelli contro Kissinger e l'appoggio americano al regime sudafricano di *apartheid*. Molti cartelli apostrofavano Kissinger come «assassino». In altri si chiedeva al segretario di Stato USA di «non portare l'aggressione americana travestita in Sudafrica». Numerosi opuscoli e volantini sono stati distribuiti durante la manifestazione a Johannesburg ed in altre città del paese. «I razzisti non economizzano i proiettili». Si legge in uno di questi documenti «Con le armi cercano di fermare la nostra marcia verso la libertà, ma questa marcia non si fermerà mai». In un volantino si rifiutano poi le «concessioni» governative: «Le concessioni sono briciole — vi si legge — noi vogliamo la libertà non le briciole».

A pochi chilometri di distanza dalle manifestazioni represse sanguinosamente dalla polizia, Kissinger e Vorster hanno iniziato ieri sera i loro colloqui protrattisi dalle 18 alle 23 e poi ripresi questa mattina. Nessuna informazione ufficiale è stata fornita fino a questo momento sui risultati dell'incontro, ma alcuni elementi lasciano pensare che almeno per quanto riguarda la Rhodesia nessun passo positivo sia stato compiuto. Il segretario di Stato USA aveva infatti dichiarato nei giorni scorsi che avrebbe incontrato il premier rhodesiano Smith se le sue posizioni si fossero avvicinate a quelle americane. Oggi, nell'*entourage* di Kissinger, si insiste sulla «improbabilità» di un incontro col capo rhodesiano, il che fa pensare che le informazioni date da Vorster a Kissinger sulle posizioni di Salisbury non abbiano portato elementi nuovi.

Una conferma di questa supposizione viene dallo stesso Ian Smith il quale, prima di partire per Johannesburg dove è giunto questa mattina, ha dichiarato ai giornalisti che non ci sono molte speranze di giungere ad una soluzione per quanto concerne il problema rhodesiano se gli Stati Uniti non avranno altro da offrire che la proposta britannica, e cioé l'insediamento in Rhodesia di un governo della maggioranza nera entro due anni.

Speranze di esito positivo della missione sono state invece segnalate ai giornalisti dallo stesso Kissinger, mentre volava da Lusaka a Pretoria, a proposito della Namibia, ma anche in questo caso senza fornire particolari. Kissinger si è limitato a far sapere che «esistono sintomi di un vicino accordo sulla sorte della Namibia».

Fonti americane hanno anche fatto sapere che, in serata, Kissinger si incontrerà con alcuni rappresentanti africani, meticci e della opposizione bianca. Kissinger non si incontrerà però con il capo collaborazionista del Transkei la riserva nera cui oggi è stata concessa la pseudo indipendenza che entrerà in vigore però solo il 26 ottobre prossimo. Questo gesto viene considerato positivamente negli ambienti progressisti sudafricani in quanto non fornisce allo pseudo Stato indipendente del Transkei, e indirettamente alla politica razzista dei bantustans, un riconoscimento ufficiale. Contro ogni riconoscimento si è già espressa del resto anche l'Europa dei nove che ha preceduto, e con un atto formale, gli Stati Uniti.

Da Washington si apprende intanto che il governo degli Stati Uniti ha presentato lamentele a quello sovietico per i commenti, definiti «distorti e altamente aspri», della stampa di Mosca sulla missione di Kissinger. Lo hanno riferito fonti statunitensi precisando anche che le autorità di Washington, «pur abituate alle critiche rivolte alle iniziative e alla politica americana, sono rimaste particolarmente contrariate dal modo con cui la missione Kissinger è stata presentata, e cioé come un tentativo di sostenere i regimi razzisti nell'Africa del Sud e in Rhodesia». Le lamentele americane sono state presentate verbalmente all'ambasciata sovietica. Nell'occasione i commenti sovietici sono stati definiti «non rispondenti agli interessi del miglioramento delle relazioni» tra i due paesi.

Kissinger termina oggi la sua missione in Sudafrica. Domani tornerà a Lusaka e dopodomani a Dar Es Salaam per informare i presidenti dei due paesi circa i colloqui con Vorster. Successivamente, e cioé il 21 settembre, si recherà nello Zaire, dove incontrerà il presidente Mobutu.

Interrogazione sulla sortita anti PCI di Gerald Ford

A firma dei compagni senatori Calamandrei, Pieralli, Pistillo e Valori è stata presentata ieri dal gruppo comunista del Senato un'interrogazione al ministro degli Esteri «per sapere: 1) se siano esatte le notizie di stampa secondo cui l'ambasciatore della Repubblica italiana a Washington sarebbe stato presente a un pranzo offerto dalla Italian American Foundation al quale i candidati nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti sono intervenuti e hanno pronunciato discorsi come tali; 2) in caso affermativo, perché non si sia ravvisata la inopportunità di tale presenza date le connessioni elettoralistiche della riunione, e in che modo ora si intenda rendere chiaro, a Washinton e a Roma che un rappresentante ufficiale dell'Italia non può avere dato il minimo consenso ad alcune affermazioni che in uno di quei discorsi, per l'appunto quello dell'attuale presidente americano, secondo le notizie avrebbero suonato ingerenza negli affari interni del nostro Paese».

Un annuncio del governo

Complotto della CIA contro il Panama scoperto e sventato

PANAMA, 18

Il governo panamense — informa Prensa Latina — ha scoperto e denunciato un complotto diretto dalla CIA e da membri dell'oligarchia locale. Quattro agenti USA sono stati arrestati nel corso di incidenti avvenuti nel quadro di manifestazioni studentesche contro l'aumento dei prezzi del riso e del latte. Gli arrestati sono Hector Dowa, membro dei servizi segreti della brigata di fanteria americana 193, Bernard Lowel Jameson, membro dello spionaggio aereo statunitense, Virgilio Ramirez, agente della polizia della Zona del Canale (sotto giurisdizione USA) e Rogelio Antolin Garcia, cittadino costaricano, capo dei depositi della base aerea Howard. Essi sono stati sorpresi mentre partecipavano «attivamente» a saccheggi di negozi ed istigavano i manifestanti a fare altrettanto.

I quattro agenti vivono nella Zona del Canale dove, secondo il governo di Panama, operano non meno di 19 agenzie di spionaggio statunitensi. Un rapporto ufficiale del governo afferma che tre settimane fa, da Miami e New York, è stata lanciata una «aggressione psicologica» contro Panama, basata sulla diffusione di voci false. Le agenzie americane AP e UPI, invitate a smentirle, si sono — secondo il governo panamense — rifiutate di farlo.

Riunioni segrete di cospiratori hanno avuto luogo — secondo il rapporto — molto tempo prima del 10 settembre, vigilia dell'anniversario del «golpe» cileno e giorno in cui sono cominciati i disordini. Fra i partecipanti alle riunioni: Luis Archuleta, funzionario della Zona del Canale, l'avv. Eusebio Marchoski, Querube de Carles e Ana Robles de Ramos, le ultime due rispettivamente moglie e sorella dei due «golpisti» esiliati in gennaio.

L'agente Virgilio Ramirez — continua il rapporto — è stato protagonista di varie provocazioni. Ha arrestato, per esempio, due studenti nella Zona del Canale, e perfino un membro della guardia nazionale (esercito) con la scusa che aveva violato il codice stradale. In casa di Ramirez si sono svolte riunioni antigovernative, e sono stati distribuiti volantini e striscioni da utilizzare nelle manifestazioni.

E' stato inoltre scoperto che il 10 settembre un gruppo di agitatori aveva ricevuto la somma di duemila dollari dal dott. Luis Casco Arias, attualmente in arresto. Il piano di «destabilizzazione» della CIA prevedeva anche una «marcia delle pentole vuote» analoga a quelle organizzate nel novembre 1971 in Cile contro il governo di Unità Popolare.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Festival

alla visita, i compagni che per due ore hanno riempito il teatro Mediterraneo nel corso dell'incontro nazionale degli «Amici dell'Unità» e dei diffusori della stampa comunista (dei lavori riferiamo ampiamente nelle pagine interne).

Altri due momenti caratterizzano il pomeriggio. Al palco centrale si svolge la manifestazione su «Le donne ecco il PCI costruiscono il loro domani». E' un incontro tra le compagne Nilde Jotti, Adriana Seroni, Angela Francese, le parlamentari comuniste con le masse femminili di Napoli e del Mezzogiorno: un'altra prova della nuova presenza delle donne, da protagoniste, nella vita politica del paese. Infine la forte, consapevole manifestazione di solidarietà internazionalista all'arena Flegrea: «Il dramma del popolo palestinese, da Amman a Tall All Zaatar» è al centro dell'attenzione di migliaia e migliaia di cittadini.

Prendono la parola rappresentanti dell'OLP, del PC libanese e un comandante del campo di Tall Al Zaatar. Parla quindi Gian Carlo Pajetta che sottolinea come i comunisti italiani ancora una volta sappiano far partecipare le masse popolari alla definizione e alla realizzazione di una politica estera nel segno dell'unità delle forze democratiche e antifasciste. Esprimendo la solidarietà del PCI con le vittime libanesi e palestinesi — egli dice — indichiamo una linea politica che è valida per il paese. L'Italia ha infatti bisogno della pace nel Mediterraneo. Riaffermiamo quindi — continua Pajetta — che deve partire dal riconoscimento dei diritti legittimi del popolo arabo di Palestina e dal rispetto dell'integrità e sovranità di ogni stato.

Siamo profondamente colpiti da una guerra che ci appare fratricida — dice ancora Pajetta — nella quale coloro che hanno illegittimamente varcato le frontiere di un altro paese arabo e che comprensibilmente hanno incontrato la resistenza popolare, saranno essi stessi vittime della manovra imperialista. Affermando che è necessario far finire al più presto il conflitto in corso, Pajetta si augura che si estenda sempre più l'ondata di solidarietà nel paese e che il governo italiano compia un'efficace opera di pace in questa regione del mondo.

E' un altro impegno di forte rilievo umano e politico che la folla si assume, ancora una volta con lucida consapevolezza, al chiudersi di questa giornata.

Sempre nella serata, le delegazioni estere presenti al Festival, venivano intanto ricevute dal presidente della Giunta regionale della Campania Gaspare Russo (DC) e dal presidente del Consiglio regionale, compagno Mario Gomez.

Friuli

centri costieri, la gente annichilita dalla paura, le donne i vecchi e i bambini che non possono più resistere sotto le tende. Si pensa anche a quelli che restano, e non per una pura testimonianza di attaccamento alla propria terra, ma per fare, per lavorare, per riprendere la lotta contro le distruzioni.

Anche nei centri più colpiti, come a Gemona, come a Venzone, centinaia di persone sono rimaste, hanno ripreso a riunirsi per discutere come organizzare la propria esistenza. C'è richiesta di legname, di tavole ed attrezzi, per costruire depositi e ripari per il raccolto. Dovunque arrivino, questi materiali si esauriscono subito. Segno che la gente non sta ad aspettare che altri provvedano.

Certo i problemi sono enormi, la situazione è estremamente grave. Ormai si sta giungendo alla stagione della vendemmia, e se non ci saranno braccia sufficienti, c'è il rischio di perdere gran parte del prodotto che costituisce una delle fonti di reddito più importante dell'agricoltura friulana. Già si pensa a fare appello a volontari. Ma soprattutto all'esercito, a gran parte di quei 15 mila ragazzi delle divisioni Julia, Mantova, Ariete e Folgore che chiedono di essere utilizzati su larga scala. Finora c'era lavoro soprattutto per autisti, genieri e specialisti. Adesso c'è la possibilità di un impiego in massa dei reparti militari in un'opera importante per il suo significato di solidarietà e per la stessa economia regionale. La più larga utilizzazione dei reparti militari non solo nella fase dell'emergenza immediata ma anche nella ricostruzione del Friuli, è stata al centro degli incontri che il generale Cucino, capo di stato maggiore dell'esercito, ha avuto stamane. Prima, a Codroipo, con gli ufficiali degli alti comandi, più tardi, a Udine, con l'on. Zamberletti.

Pechino

di Hua Kuo-feng, una mezz'ora. Si è conclusa al suono dell'«Oriente è rosso».

Nessuna indicazione è stata data, fino a questa sera, sulle decisioni prese per la traslazione della salma di Mao Tse-tung, che dall'11 settembre e fino a ieri sera aveva ricevuto omaggio di trecentomila quadri del partito e dello Stato e di rappresentanti di ogni parte della Cina. Gli ultimi a rendere omaggio alla salma, che dopo il primo giorno di esposizione nella camera ardente allestita nella grande sala del Palazzo del popolo era stata racchiusa da una grande teca di cristallo, erano stati ieri sera i massimi dirigenti del partito e dello Stato.

Come in occasione della scomparsa di altri dirigenti del PC cinese, anche in questa occasione l'ultima manifestazione, quella odierna, non prevedeva veri e propri funerali. Gli altri dirigenti erano stati tutti cremati, e le ceneri inumate nel cimitero degli eroi della rivoluzione a Papaoshan, presso Pechino, ad eccezione di quelle di Ciu En-Lai, che erano state sparse «sui monti e nei fiumi» della Cina, secondo le ultime volontà del primo ministro.

L'immensa folla che si è assiepata nel massimo ordine sulla piazza Tien An Men aveva cominciato ad affluire fin dal mattino. Vi erano rappresentanti di tutti gli strati della società cinese, e rappresentanti di tutte le nazionalità del paese. Autopullman numerati portavano i gruppi a quattro o cinque chilometri dal centro di Pechino, e da qui essi affluivano a piedi, disponendosi in spazi prestabiliti sulla immensa piazza, che contiene appunto un milione di persone. Tutto era stato predisposto perché il concentramento della popolazione avvenisse nel massimo ordine e nulla turbasse l'andamento della cerimonia. Già nei giorni scorsi erano state installate speciali canalizzazioni per l'acqua, con rubinetti disposti in modo che essa fosse disponibile per tutti, ed erano stati approntati posti di pronto soccorso. Gli stranieri non avevano accesso alla piazza. Come era stato spiegato in precedenti analoghe occasioni, limitare l'accesso alla manifestazione funebre ai soli cinesi rispondeva alla tradizione nazionale. Quando la cerimonia funebre è cominciata, alle 15 precise, le vie della capitale cinese apparivano deserte. Un milione di persone erano sulla piazza. Gli altri sette milioni di abitanti erano raccolti nei posti di lavoro e nelle sedi dei comitati di quartiere per seguire la cerimonia alla televisione. Per le strade deserte risuonavano solo le note della marcia funebre trasmesse da migliaia di radio lasciate accese. Sulle tribune ai piedi della Tien An Men tutti i dirigenti del partito e dello stato avevano il segno del lutto al braccio. Accanto a Hua Kuo-feng vi erano i vice presidenti Wang Hung-wen e Yeh Chien-ying. Insieme vi era Chiang Ching, la vedova del presidente, il capo avvolto in un velo nero. Il rostro dal quale il 1. ottobre 1949 Mao Tse tung aveva proclamato la nascita della Repubblica popolare cinese era stato lasciato vuoto.

Su un grande striscione nero si leggeva: «Solenne cerimonia funebre in memoria del nostro grande dirigente e maestro, il presidente Mao Tse-tung». Di fronte a questo un altro striscione lungo un centinaio di metri recava la parola d'ordine: «Restare fedeli alle ultime volontà del presidente Mao, e portare fino in fondo la causa della rivoluzione proletaria».

Hua Kuo-Feng ha parlato di Mao come del «fondatore e saggio dirigente del partito comunista cinese», dell'esercito popolare di liberazione, e della Repubblica popolare di Cina. Ha quindi elogiato il suo originale contributo al movimento comunista internazionale, definendo Mao «il più grande marxista dell'epoca contemporanea». «Il presidente Mao Tse-Tung... ha lanciato la grande lotta per criticare il revisionismo moderno, che ha come suo nucleo la rinnegata critica revisionista sovietica, ha dato vigoroso sviluppo alla causa della rivoluzione proletaria mondiale e alla causa dei popoli di tutti i paesi contro l'imperialismo e l'egemonismo spingendo avanti la storia dell'umanità».

Hua Kuo-Feng ha detto che Mao ha «temprato e fatto crescere» il partito «attraverso le lotte condotte sotto la sua direzione contro i nemici di classe all'interno e all'estero, e sia dentro che fuori il partito, in dure, lunghe, acute e complesse lotte di classe e lotte tra le due linee».

Hua Kuo-feng ha ricordato che fu Mao «ad avanzare la famosa tesi secondo cui il potere politico proviene dalla canna del fucile». Rievocando a grandi tratti le imprese compiute dalle forze armate cinesi in mezzo secolo, sotto la guida del presidente Mao, ha menzionato la disfatta inflitta alle truppe di Ciang Kai-shek «armate dall'imperialismo USA», e «la vittoriosa guerra per resistere all'aggressione USA e difendere la Corea». Ha menzionato altresì «le provocazioni armate da parte del socialimperialismo revisionista sovietico e della reazione, trionfalmente respinte».

Le forze armate cinesi, grazie fondamentalmente «alla linea marxista-leninista del presidente Mao in materia militare, si sono sviluppate in forze armate potenti, che riuniscono armate di campagna, armate locali e una vasta milizia», e sono diventate «il solido pilastro della dittatura del proletariato».

«Contro le forze armate popolari, armate del pensiero di Mao Tse-tung, qualsiasi nemico che osasse infiltrarsi non potrà che annegare nel vasto oceano della guerra di popolo», ha detto l'oratore.

L'oratore ha concluso esponendo i compiti che si pongono ora alla nazione cinese. «Sul piano internazionale, dobbiamo continuare a portare avanti risolutamente — ha detto — la linea e la politica rivoluzionaria del presidente Mao in materia di affari esteri, dobbiamo attenerci all'internazionalismo proletario, e mai perseguire l'egemonia. Dobbiamo rafforzare la nostra unità coi popoli dei paesi del Terzo mondo, e rafforzare la nostra unità con tutti i paesi soggetti all'aggressione, alla sovversione, all'interferenza, al controllo e allo spadroneggiamento da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo, al fine di formare il più vasto fronte unito possibile contro l'imperialismo, e in particolare contro l'egemonismo delle due superpotenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti».

«Dobbiamo unirci — ha continuato — con tutti i genuini partiti e organizzazioni marxisti-leninisti del mondo e condurre una lotta comune per l'abolizione del sistema dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e la realizzazione del comunismo sulla terra, per la liberazione di tutta l'umanità».

Manifestazione a Bucarest

BUCAREST, 18

(l. m.) Ieri nella capitale romena è stata organizzata una grande manifestazione di cordoglio in memoria del presidente Mao Tse-tung. Nella sede del Teatro dei Sindacati, alla presenza di dirigenti del partito, dello Stato, delle organizzazioni cittadine, presente anche l'ambasciatore cinese in Romania, Li Tinciuan, ha commemorato la figura e l'opera del presidente Mao. Gheorghe Radulescu, del comitato politico esecutivo e vice presidente del Consiglio.

Radulescu ha indicato, tra i meriti maggiori dello scomparso capo del partito comunista cinese, quello di avere «mobilitato tutte le forze e le energie del suo popolo, indirizzandole verso l'obiettivo della costruzione socialista, applicando i principi fondamentali del socialismo alle condizioni concrete, specifiche della Cina».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SABATO 18 SETTEMBRE 1976

Bari	80 28 13 84 77	2
Cagliari	69 50 55 52 6	2
Firenze	21 78 40 6 87	1
Genova	5 21 81 90 51	1
Milano	74 76 60 82 28	2
Napoli	78 29 41 52 31	2
Palermo	71 54 47 34 3	2
Roma	72 43 35 84 73	2
Torino	85 77 39 65 35	2
Venezia	22 45 51 90 12	1
Napoli (2° estratto)		1
Roma (2° estratto)		x

QUOTE: ai 12 L. 62.135.000; agli 11 L. 419.100; ai 10 L. 31.900.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5831 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano)
- ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.500. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festiva L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 c.t.

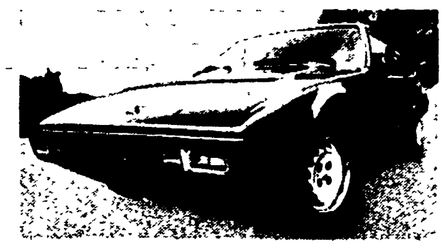
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

I concessionari Simca Chrysler presentano Expo'77

(la gamma dell'anno 1977 dopo l'auto dell'anno 1976)

SIMCA 1307/1308 MODELLO '77
È l'auto che per le sue caratteristiche tecniche eccezionali, praticità e confort di lusso è stata eletta all'unanimità "auto dell'anno 1976".
Ritorna quest'anno ancora migliorata nella versione Expo '77, in tre modelli diversi: 1307 GLS, 1307 S (1294 cc) e 1308 GT (1442 cc), e sempre con un livello qualitativo nettamente al di sopra della concorrenza.
La 1308 GT mod. '77 ha addirittura i terglfari di serie. Vai a vederla dal tuo concessionario Simca Chrysler: quella che nel 1976 è stata la nostra "auto dell'anno" ha tutti i numeri per essere il tuo "acquisto dell'anno" nel 1977.

CHRYSLER 2L MODELLO '77
Una vettura così riccamente accessoriata da lasciar spazio a una sola opzione: la vernice metallizzata.
Tutto il resto è di serie, anche il cambio automatico. A un prezzo così accessibile è un'occasione da non perdere.



MATRA SIMCA BAGHEERA MODELLO '77
Davvero un passo nel futuro. Nuova la linea aggressivamente aerodinamica, con paraurti anteriori e posteriori avvolgenti, nuovi i colori metallizzati, nuove le tinte all'interno.
Un'auto, la nuova Bagheera, che non può che riscuotere ammirazione.

SIMCA 1000 MODELLO '77
Un modello ormai famoso, rivisto e migliorato in tante cose, sia dentro che fuori, in questa edizione '77.
Nuovi proiettori a forma rettangolare per una guida notturna più sicura, cinture di sicurezza ad inerzia e lunotto termico di serie e una vasta scelta di colori - novità.
Un'auto per viaggiare comodi a un costo d'esercizio molto contenuto.

SIMCA 1100 MODELLO '77
Una felice combinazione fra il confort e la praticità: sedile posteriore ribaltabile, portellone posteriore, trazione anteriore, sospensioni indipendenti con quattro barre di torsione e perfino cinture di sicurezza ad inerzia e lunotto termico di serie.
11 modelli. Tutti migliorati nella versione Expo '77.

EXPO 77

CHRYSLER ITALIA Concessionari Simca Chrysler sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

CHRYSLER SIMCA
Benvenuti a bordo

Simca ha scelto IP